

PESCARA: SIT IN IN OSPEDALE DEI GENITORI DEI BIMBI MORTI

23 Marzo 2011

PESCARA – Sit-in di protesta questa mattina davanti all'ospedale di Pescara dei genitori di tre bambini morti nei reparti di Neonatologia e Chirurgia Pediatrica del "Santo Spirito". Al fianco di Palmerino Di Pancrazio e Vincenza Martella, genitori di Asia, morta lo scorso novembre a quattro mesi per una sospetta polmonite, c'erano anche Mario Alinovi e Barbara Maragna, genitori di Paolo Alinovi scomparso il 29 luglio del 2009 e Carmela Di Pietro, mamma di Donato Granchelli, bimbo morto sempre all'ospedale di Pescara nel 2007. I genitori dei tre bambini, chiedono giustizia, parlando di gravissimi casi di malasanità.

Da poche settimane il pm della Procura di Pescara Campochiaro ha aperto un fascicolo d'inchiesta sulla morte di Asia Di Pancrazio. Per il caso Alinovi, risalente al 2009, l'inchiesta sta invece per chiudersi: a giorni il pm Di Florio dovrebbe pronunciarsi su eventuali rinvii a giudizio. In questo caso sono undici i medici dei due reparti che risultano indagati. Mario Alinovi, che con la moglie ha fondato l'Associazione "Paolo Alinovi" che aiuta e sostiene le vittime di casi di malasanità, spiega i motivi della protesta di oggi.

"Chiediamo e vogliamo giustizia. – ha detto – Chi ha sbagliato deve pagare. Settimane fa avevamo chiesto al manager della Asl D'Amario di sospendere i medici indagati, ma per tutta risposta D'Amario ha parlato di marketing aziendale, e delle eccellenze dell'ospedale di Pescara, dove però dovete sapere, negli ultimi anni sono morti in circostanze poco chiare almeno quattro bambini".

"La verità – prosegue Alinovi – è che siamo soli a lottare contro i poteri forti della sanità. Di poteri forti ha parlato anche il presidente della Regione Chiodi e quindi credo che ci sia poco da aggiungere. Dico solo che noi andremo avanti in questa battaglia e se sarà necessario, ci rivolgeremo anche alla Corte di Giustizia Europea di Strasburgo".

Alinovi ha anche raccontato di essere stato più volte minacciato di morte nelle ultime settimane, denunciando il fatto alla Procura di Pescara.